

Posta come a sentinella per un lungo tratto di Valle, la nostra chiesetta si ergeva un tempo solitaria, distaccata dal nucleo urbanistico che un tempo si limitava al Canton Lombardo e ai pochi agglomerati intorno alla piazza di santa Maria.

Apparantemente oggi lontana dalle grandi strade di comunicazione oltre alla strada di " valle " , si avvaleva delle numerose strade vicinali, importanti non solo per il collegamento delle frazioni o delle cascine, ma anche fattore indispensabile di intercomunabilità tra i vari territori " rurali " .

Non è quindi da scartare che la vicinale dei Mulini si intersecava un tempo con quella della " crocetta " , perché osservando la pianta della chiesetta, rilevata al tempo dell'ordinazione dei sequestro dei beni fatta da san Carlo, verso il 1568, il piazzale sul davanti della chiesetta, viene indicato come " strada pubblica " . (1)

Leggendo poi i " toponimi " citati nei fondi di proprietà del beneficio di san Vitale, ritroviamo il campo della "Crocetta" , segno della vicinale che continuava a nord, attraversata poi dalla già citata " strada del pane .

Quest'ultima collegava i paesi del " comasco " (Carbonate , Appiano gentile, Locate Varesino, Limido ecc.) con i mulini di fondo Valle nelle località di Pagnano, Bergoro e Cairate, ed era utile al rifornimento di cereali macinati per quelle popolazioni. (2)

La stradina aveva certo la sua importanza, poiché nella metà del sec.XVIII dovette intervenire il " vicario del Seprio " , per evitare un tentativo di deviazione, effettuata con lo scavo di un cavo, che doveva scaricare le acque di piena del torrente " Rebau' " (o Fontanile di Tradate) , nel corso d'Olona.

Lavori ordinati dal nostro feudatario marchese TERZAGHI Alessandro e dal cugino Carlo Ettore, di Gorla Minore, per evitare danni ai loro fondi in Gorla Maggiore, dopo il debordamento del torrente, a seguito modifiche apportate nel luogo di Abbiate Guazzone, dal sac. Candiani per migliorare la tenuta della sua " vigna " . (3)

48

In una posizione apparentemente isolata, sorgeva quindi il nostro prestigioso " santuario ", che nel termine moderno, piace alla comunità Gorlese, pur non essendo in grado di esprimere date, sulla avvenuta costruzione, tenteremo attraverso motivazioni, di capire oltre che il tempo il motivo dell'antica costruzione.

Il culto dei Santi Vitale e Valeria, ci riporta ai primordi della diffusione del Cristianesimo e precisamente ai tempi del grande pastore della Chiesa Ambrosiana, sant'Ambrogio, che tra l'altro ebbe l'ingrato compito di guidare la lotta contro la fazione " Ariana " infiltratasi nel Milanese attraverso la presenza di soldati " bizantini " e di mercanti provenienti dall'Oriente. (4)

E' certo che specie nelle " comunità rurali " nei successivi secoli V e VI, ebbe a maturare importanti sviluppi, proprio attraverso l'esempio posto nella predicazione dell'immagine dei " santi Martiri ", vere stelle brillanti nel firmamento Cristiano, ed utili immagini da additare nelle necessità di conforto e di fede. (5)

Nel periodo poi della dominazione Longobarda, avvenuta la conversione di questo popolo, la devozione a nuovi martiri o a " santi ", che il popolo acclamava per le loro tramandate " virtu' " si fece più intensa ed è probabile che la dedicazione ai martiri " Giovanni e Paolo " di un altare secondario, in un umile chiesetta, sia stato frutto di queste devozioni, forse portate dalle ondate numerose di truppe stanziata nella Valle.

Non a caso l'esempio di san Vitale, oltre a quello della fede e la sua appartenenza all'esercito, così come i nostri martiri Giovanni e Paolo, di cui abbiamo illustrato i tradizionali motivi della loro " passione ".

La motivazione quindi delle dediche rinvenute nella chiesa dei santi nostri, sembra calzare in modo analogo a quella dell'omonima chiesa di Seregno, che secondo don Natale Landoni, autore di quella storia (6) si identifica nel bisogno " di ispirarsi alla fortezza di quei santi martiri - per invitare il popolo a perseverare nella giustizia e nell'onestà e nella fermezza della fede, oltre che a chiederne conforto ".

Utile anche ricordare, anche l'esoguità delle dediche sia ai Santi Vitale e Valeria, che a san Giovanni e san Paolo, divenendo più tardi normale la dedicazione a nuovi martiri e santi che coronano la chiesa di Cristo e questo proprio in considerazioni del maggior numero di chiese, (od oratori o cappelle) che poterono sorgere con le mutate condizioni civili specie del sec. XI - XIII. (7)

La nostra chiesetta campestre, non era certo isolata in riguardo al contesto Ecclesiale, vicino all'obbedienza da cui forse dipendeva inizialmente, poteva contare su notevoli elementi di salvaguardia e di protezione dei fedeli, necessari specie nelle primissime epoche di cambiamento della fede religiosa, quando le continue irruzioni di facinorosi contro pacifici cittadini potevano mettere in pericolo le loro vite o indurli ad evitare il culto religioso.

Sappiamo dalla carte del III9 che la lite in corso tra i decumani e taluni cappellani beneficianti di cappelle site nella città e nella campagna milanese, verteva sulla pretesa di quest'ultima di arrogarsi gli stessi diritti spettanti ai primi, e che la "questione si dibatteva da oltre cent'anni" cioè al tempo dell'arcivescovo Guidone che ne aveva iniziata la causa. (8)

Ciò ci fa fare un salto a ritroso nel tempo, come del resto ci viene confermato anche se non in modo diretto dalla pergamena sottoscritta dal chierico Arnolfo -oltreche notaio della chiesa Milanese - e di legge longobarda, quando cede i beni suoi (compresi quelli in Gorla Maggiore - citanti case - C a p p e l l e - ,castelli ecc) con le loro pertinenze, segno quindi dell'esistenza di tali strutture. ()

La costruzione, quindi ci riporta ai secoli bui della storia della terra Lombarda, avara di testimonianze scritte, ma ricca di significati e di memorie.

Dal punto di vista strutturale, ogni illazione ci è negata, in quanto l'attuale edificio è frutto di una completa rinnovazione fatta recentemente negli anni 1898/1899. (9)

Al voler quindi essere indotti dalla tentazione a darne una "datazione", in base alle nostre impressioni, scaturite dalla conoscenza delle dediche, dovremmo collocarla in epoca "longobarda" forse più iniziale che finale.

Forse, in un giorno futuro, da qualche angolo d'archivio scaturirà la certezza, dandoci modo di magnificarne la vetustà e l'antica tradi-

zionale devozione.

L' edificio verso il 1568 (10)

Il documento che ci illustra il " tempietto " è quello relativo alle visite pastorali, effettuate per ordine dell'indimenticabile nostro pastore San Carlo, titolare della cattedra che fu di sant' Ambrogio.

Abbiamo attribuito la data del 1568, ripensando alla ordinazione fatta dall'arcivesco Borromeo, per intimare alla famiglia Arrigoni il sequestro dei beni, ed il passaggio degli oneri al parroco di Gorla Maggiore, in attesa di chiarimenti sulla validità canonica del " chiericato " allora goduto da messer Gio Giacomo Arrigone.

Ne riproduciamo la pianta e la descrizione, che ci permetteranno più avanti utili confronti e rilievi importantissimi.

" la Chiesa di Santo Vitale et Santa Valeria di Gorla Maggiore

- è longa cubiti $14 \frac{1}{2}$ (mt. 8,626)
- larga cubiti $8 \frac{1}{2}$ (" 5.056)
- alta cubiti 10 (" 5.949)

non ha soffitte,

ha doi (due) campi larghi cubiti 7 : 6 (mt. 4,461)

ha una porta in frontespizio, et un uscio laterali a man distra (destra)

ha un occhio in frontespizio (cioè finestrella frontale) "

Passando poi alla descrizione della Capilla (cappella per intendersi l'altare)

" La capilla

- longa cubiti $4 \frac{1}{2}$ (mt. 2,677)
- larga cubiti 7 (" 4,164)
- alta cubiti 7 (idem)

ha l'altare appoggiato al muro, di sinistra dall'ingresso di cubiti $2 \frac{1}{2}$ (mt. 1,487)

né ha campanili, né campane, né ferrata. "

La costruzione era quindi non molto dissimile da tante altre chiese o cappelle campestri , numerose in Lombardia ed identica quasi a quella omonima di Seregno.

Non vi sono notizie dal punto di vista artistico e dobbiamo quindi rifarci alla relazione fatta eseguire durante la visita dell'eminentissimo cardinale Federico Borromeo di Manzoniana memoria, che ingiungendo a sua volta un'intervento risanatore della " cappella " in condizioni molto precarie (già da tempi di San Carlo) , ordina il collocarsi di una coroncina ornata, nel punto in cui l'effigie del " santo titolare " a lato della Beata Vergine Maria effigiata come protettrice dei bimbi nel grembo materno. (11)

Oltre che ad indicarci l'antica tradizione della presenza delle future " madri " nelle feste tradizionali e nelle visite devozionali la notizia ci porta a considerare, che il dipinto esistente nel 1603 conteneva anche l'effigie oltre che della " Vergine Maria " di San Vitale.

Questo ci fa pensare che anche il primordiale altare dedicato ai santi martiri " Giovanni e Paolo " , era stato ormai modificato e che il culto della " Madonna di San Vitale " , attraverso la modifica dei " simboli " aveva già avuto all'inizio del XVII sec. il suo corso. ~~_____~~

Più avanti forse, con la modifica avvenuta nel 1619, in corrispondenza coll'emanazione dei decreti canonici e conciliari " ,(probabilmente quelli ultimi del card. Federico) , la chiesa dei Santi Vitale e Valeria di Gorla Maggiore venne adattata a quelle norme canoniche. (12)

Questa modifica , però , non ci è possibile conoscerla nella struttura se sia quella attuale che ha conglobato l'altare, o se questi è stato fatto nella riforma avvenuta negli anni 1898/1899, col darle una precisa forma rettangolare.

Per chiudere, vogliamo ancora tentare un'analogia con la Chiesetta di Seregno, che più avanti verrà dedicata alla gran Madre di Dio, per la quale numerosi studiosi passati e recenti hanno voluto ricercarne l'antichità , l'arte e la tradizione , e per cui uno di loro don Cristoforo Trabattoni, nato nel lontano 1692 ha voluto dedicare un saggio in distici latini (tradotti da un certo chierico Mainini nel 1899) , per descrivere le grazie profuse in quel borgo dalla Madonna.

Poesia, che ben si adatta al nostro piccolo " santuario " per cui ne vogliamo ripetere almeno i versi iniziali :

"
 Sorge non lunge dalle nostre case
 l'umil chiesetta del mio canto e al bacio
 estremo volge del morente sole;
 vetusta sì che indarno per gli antichi
 scritti degli avi nostri andai cercando
 de l'origine sua. Tutto s'asconde
 né la fuga dei secoli caduti
 e nulla appar. Qui meritato tempio
 a Valeria e Vital martiri sorse;
 e quanto resta ancor dipinto e sculto
 di tempi a noi mal conosciuti parla

L'impressione identica colpisce il cuore del fedele che si appresta, al nostro piccolo " tempio " e che fece scrivere al novello parroco don Pietro Corno, nella sua prima visita , appena nominato curato d'anime della nostra parrocchia " sembra di trovarmi in un angolo della fantastica Savoia " , tanto tranquillo era il luogo e di pace rifondeva l'anima ed il cuore.

- (I) Archicio Curia Arc. Milanese - Piante delle Chiese
in Visite Pastorali
- (2) -Archivio Consorzio Fiume Olona- Castellanza -
Cartella " torrenti "
- (3) -A.S.M. - " i tre Torrenti "
Cartella acque
- (4) -Angelo MAJO - Storia della Chiesa Ambrosiana - vol I
Edizione NED Milano
- (5) -Giampiero Bognetti - I " Loca Sanctorum" " e la storia della
Chiesa nel regno Longobardo.
in " Età Longobarda "
Milano Giuffré - 1967
- (6) a cura di Ezio MARIANI - La storia di Seregno
Ed. comune di Seregno 1963
- (7) " Liber Sanctorum Mediolani - a cura di M.Magistretti e U.Monneret
de Villard - già citato
- (8) -Conte Giorgio GIULINI - Memorie spett. alla storia della campagna
e della città di Milano - già citata.
- (9) -Archivio Parrocchiale di Gorla Maggiore - cartella S.Vitale
- (IO) - A.C.A.M. - Visite pastorali
- (II) - " - Visite pastorali
(relazione visita card. F. Borromeo)
- (I2) - A.C.A.M - Spedizioni diverse cartella 5
ed anche
in"Architettura religiosa del sec XVI - di Silvano COLOMBO
a cura del Credito Varesino